

Gerardo Leo

# RODARI NELLA SCUOLA E NELLA CULTURA ITALIANA

“Tutti gli usi della parola a tutti”  
mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico.  
Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo”.  
(G. Rodari, Grammatica della fantasia)

## 1 - Premessa.

È trascorso ormai un quarto di secolo da quando nel 1980 Gianni Rodari, quasi in punta di piedi, ci ha lasciato. Tuttavia le opere del “favoloso Gianni”, come felicemente lo definì Lucio Lombardo Radice, incontrano ancora il favore delle giovani generazioni non solo italiane, ma di tutto il mondo. Infatti nonostante i cambiamenti epocali di quest’ultimo periodo lo scrittore di Omegna per il suo approccio al gioco e per il suo apparato retorico possiede grande modernità perché “è stato un grande produttore di metafore virtuali ed un anticipatore di tematiche legate all’uso delle tecnologie nell’epoca della post-informazione” (R. Picardi). Da un decennio inoltre è stata tradotta negli Stati Uniti dal professor Jack Zipes dell’Università di Minneapolis la sua opera teorica più importante, la “Grammatica della fantasia”, mentre in Italia è divenuta un sicuro punto di riferimento per lo sviluppo del gioco intelligente e della “ludo-didattica” (C. Gily Reda).

Comunque, in questa fase di frenesia edonistica e consumistica, si avverte da più parti il profondo vuoto lasciato da quest’uomo che ha scelto di dedicare gran parte della sua produzione di scrittore e pedagogista ai ragazzi. Egli si è fatto portavoce di un particolare invito ancora attualissimo, rivolto ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, quello di nutrirsi delle grandi passioni, di non accontentarsi delle piccole virtù, ma di pensare in grande, di imparare “a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi”.

Il mondo della cultura accademica e della scuola va finalmente saldando quei “debiti” che aveva contratto nei confronti di un autore che nessuna storia della cultura italiana del Novecento dovrebbe mai ignorare.

Oggi, agli inizi del terzo millennio, si può guardare alla sua vasta e variegata produzione con maggiore serenità ed obiettività, senza le lenti deformanti dell’ideologia, senza quei condizionamenti pregiudiziali, che non hanno consentito fino a poco fa di formulare su di lui un giudizio obiettivo e sereno. In una nazione profondamente cambiata sul piano economico, sociale e culturale, che si avvia a diventare sempre più multietnica e multirazziale, Rodari oggi avrebbe potuto far sentire la sua voce per far chiarezza su tante problematiche e tematiche appassionanti e di stringente attualità.

Ecco perché, nonostante il grave attacco portato dal Ministro Moratti alla scuola pubblica, si può attingere a piene mani a quella concezione rodariana dell’insegnamento fondata sul rispetto del ragazzo e sullo sviluppo della fantasia, molto attuale ed in linea con le più avanzate ricerche di psicologia dell’età evolutiva, in grado di favorire lo sviluppo della creatività e di fornire ai giovani di domani una formazione al passo dei tempi.

## 2 – Vita e opere.

Uomo semplice, schivo e riservato, Gianni Rodari ha lasciato nelle sue opere pochi ricordi della sua infanzia. Nasce in Piemonte, ad Omegna, nel novarese, il 14 aprile del 1920, da una modestissima famiglia: i suoi genitori erano un fornaio ed una casalinga. Rimasto orfano di padre all’età di nove anni, si trasferisce con la madre e il fratello in Lombardia, a Gavirate (Va), dove frequenta le elementari. Dopo le medie, fatte nel seminario di Seveso San Pietro, si iscrive all’Istituto Magistrale di Varese e nel 1938 consegue il diploma di maestro con un anno di anticipo e con ottimi voti. Mentre insegna come supplente nelle scuole elementari del Varesotto fino al 1943, si iscrive a lingue all’Università

Cattolica di Milano, senza tuttavia riuscire a laurearsi.

Contemporaneamente studia musica e violino. In questo periodo della sua giovinezza povera e stentata forma con due amici un gruppo musicale e va a portare serenate, a suonare nei cortili, nelle osterie e durante i matrimoni: in queste occasioni apprende dalla viva voce dei contadini racconti, proverbi, filastrocche e canzoni, facendo così i primi incontri con la cultura popolare.

Oltre che da ristrettezze economiche, per lui come per molti giovani della generazione nata insieme al Fascismo, l'adolescenza e la giovinezza è stata caratterizzate da inquietudini e turbamenti, incertezze e contraddizioni, ma soprattutto dalla ricerca di valori diversi da quelli imposti dalla scuola e dalla cultura di regime. Timido, introverso, con pochissimi amici, "fu assatanato di libri" (A. Faeti): infatti fin dall'adolescenza s'interessa di filosofia, di letteratura tedesca, di storia dell'arte e delle religioni.

Durante l'ultimo anno di guerra entra nella Resistenza e, subito dopo la Liberazione nazionale, lascia definitivamente l'insegnamento per il giornalismo per diventare dirigente del PCI a tempo pieno. Dal 1945 dirige a Varese il settimanale **L'Ordine Nuovo** e agli inizi del 1947 passa all'edizione milanese del quotidiano **L'Unità**. Qui, tra l'altro, s'interessa di folklore raccogliendo, sulla scorta delle prime ricerche sul canto corale propuginate da Ernesto De Martino, i canti delle mondine, e scrive sulla pagina domenicale dedicata ai bambini le sue prime fiabe e filastrocche, firmandosi con lo pseudonimo Lino Picco.

Trasferitosi a Roma nel 1950, riceve da Gian Carlo Pajetta l'incarico di fondare e dirigere, insieme a Dina Rinaldi, il settimanale per ragazzi il **Pioniere**. Agli inizi degli anni Cinquanta non c'è ancora la televisione, per cui i fumetti ed i giornali per l'infanzia spuntano tirature altissime. Con la pubblicazione di questo periodico il PCI intende inserirsi in questo settore offrendo alle giovani generazioni un giornale di ispirazione laica, in alternativa all'antiquato e liberale **Corriere dei piccoli** ed al più recente **Vittorioso**, di ispirazione cattolica.

Consapevole delle responsabilità per il nuovo incarico, Rodari si preoccupa di allargare ed approfondire le sue conoscenze di pedagogia, di psicologia e di didattica ed aderisce al Movimento di Cooperazione Educativa (**M.C.E.**) di Bruno Ciari, che si richiama alle formulazioni pedagogiche e alle tecniche di Celestine Freinet. Intanto, nel teso clima di "guerra fredda" e di grande passione politica di quegli anni, la sua

attività di direttore del **Pioniere** è vista con un certo sospetto, tanto che insieme agli altri collaboratori viene definito corruttore dei giovani, additato come il diavolo e persino scomunicato.

Contemporaneamente pubblica le sue prime opere in volume: nel '50 **Il libro delle filastrocche**, nel '51 **Il romanzo di Cipollino**, nel '52 **Il treno delle filastrocche** e **Le carte parlanti**; questi libri, pubblicati da piccole case editrici vicine al partito, hanno una diffusione limitata e restano sconosciuti al grosso pubblico.

La svolta avviene agli inizi degli anni Sessanta, quando pubblica per un importante editore torinese, Giulio Einaudi, nel '60 le **Filastrocche in cielo e in terra** e nel '62 **Il pianeta degli alberi di Natale**. Ad un Rodari un po' rozzo, ancora sperimentale, populista e neorealista della produzione dei primi anni Cinquanta, ne subentra uno più raffinato, più fresco ed immediato, più spontaneo ed aperto, influenzato dalla poetica surrealista, uno scrittore che non si rivolge più soltanto alla gioventù di un partito, ma a tutti i ragazzi dell'Italia repubblicana e democratica.

Già conosciutissimo in Russia, nei primi anni Sessanta, lo scrittore di Omegna diventa improvvisamente famoso anche in Italia. Le sue opere sono ricercate da un pubblico sempre più vasto e spuntano tirature altissime, mentre sue novelle, poesie e filastrocche sono riportate nei testi scolastici delle elementari e delle medie. Viene invitato dai docenti ad illustrare in dibattiti e convegni le sue "tecniche fantastiche"; dà inizio ad una serie di incontri con gli scolari di tutta la penisola durante i quali il temperamento di quest'uomo, normalmente di poche parole, si tramuta in un rapporto fresco, naturale, spontaneo. Insieme ai primi riconoscimenti della critica gli sono assegnati diversi premi letterari: nel '60 **il premio Prato** per "Filastrocche in cielo e in terra", nel '63 **il premio Castello** per "Gip nel televisore", nel '64 **il premio Antonio Rubini** per il "Libro degli errori", nel '67 **il premio Europa Dralon** per "La torta in cielo". Nel '70 gli viene conferito da una giuria internazionale per l'insieme della sua produzione letteraria **il Premio Internazionale Andersen**, considerato il Premio Nobel della letteratura giovanile.

Anche se la sua fama di scrittore va crescendo, Rodari non abbandona mai la sua prima attività, quella di giornalista: dal 1958 fino alla morte collabora al quotidiano romano **Paese Sera** come inviato speciale, commentatore e corsivista di prima pagina con lo pseudonimo di "Benelux". E' inoltre impegnato in alcuni programmi della RAI per bambini, ma anche in altre collaborazioni: per dieci anni pubblica

racconti e favole sul **Corriere dei Piccoli**, dal '68 al '77 dirige la rivista **Il giornale dei genitori**, scrive sul settimanale **Rinascita** e su riviste pedagogiche quali **Riforma della Scuola** e **Scuola e città**.

Durante l'ultimo decennio della sua vita la poetica di Rodari, pur rimanendo sempre attenta ai mutamenti sociali, culturali ed economici del Paese, alle istanze psicologiche e cognitive e ai moti di fantasia delle giovani generazioni, diventa più raffinato e surreale, più attento al gioco creativo delle parole. Le opere di quest'ultimo periodo denunciano un certo pessimismo, forse per un'accresciuta solitudine, forse per i primi sintomi del male, che gli procurerà una morte prematura.

Le opere pubblicate nel corso degli anni Settanta non sono rivolte soltanto all'infanzia, ma costituiscono proposte per tutti i lettori, senza distinzione di età: **Tante storie per giocare** nel '71, **Novelle fatte a macchina, I viaggi di Giovannino Perdigiorno** e la straordinaria **Grammatica della fantasia** nel '73, **la Filastrocca di Pinocchio** e **Marionette in libertà** nel '74, **C'era due volte il barone Lamberto**, nel '78. Saranno pubblicati postumi **Il gioco dei quattro cantoni** ('81), **Il cane di Magonza** ('84), **Il secondo libro delle filastrocche** ('85), **Filastrocche per tutto l'anno** ('86), **Gli esami di Arlecchino** ('87), **Il giudice a dondolo** ('89), **Il cavallo saggio** ('90).

Gianni Rodari è morto a Roma il 14 aprile 1980, all'età di 60 anni, ancora nel pieno della sua attività, per collasso circolatorio susseguente ad un delicato intervento chirurgico nella zona iliaca. Sposato dal 1953 con Maria Teresa Ferretti, ha una sola figlia, Paola, nata nel 1957.

Come suggerisce Roger Salomon, uno studioso che ha tradotto in Francia la "Grammatica della Fantasia" ed altre opere, Rodari si è trovato ad operare "nel triplice contesto di una scuola sclerotizzata, fossilizzata, totalmente ripiegata su se stessa, di una letteratura per l'infanzia asettica, edificante, rinchiusa in un "minimondo di convenzione", e di una società borghese tradizionalista - in gran parte clericale - aggrappata ai privilegi di un capitalismo all'antica, monolitico grossolanamente e in un certo qual modo ingenuamente cinico".

Pertanto, per comprendere bene il suo valore di intellettuale ed il suo contributo di scrittore nella cultura italiana del Novecento, occorre tener presente la situazione di partenza e l'evoluzione della lingua, della scuola e della letteratura per l'infanzia in Italia dagli anni Quaranta ad oggi.

### 3 – L'Italia nel dopoguerra.

Quando nell'immediato dopoguerra Rodari ha iniziato la sua attività di giornalista e di scrittore, la situazione culturale, sociale, politica, economica ed umana del nostro paese era molto diversa da quella odierna.

La letteratura per l'infanzia, a lungo tenuta fuori dal mondo accademico perché considerata di serie B, soltanto negli anni novanta, con l'istituzione nelle Università italiane di una decina di cattedre presso le facoltà di Lettere e di Scienze dell'Educazione, ha visto finalmente riconosciuto la propria importanza e dignità.

Inoltre, anche se si annuncia da più parti la "morte" del libro in seguito alla sempre più massiccia diffusione della televisione e del computer, in Italia i dati delle vendite dei libri destinati all'infanzia sono in costante crescita. Questo si deve attribuire, oltre alla accresciuta varietà e alla migliore qualità dell'offerta da parte di vecchi e nuovi editori, anche al fatto che i ragazzi italiani di oggi, anche in seguito alla scolarizzazione di massa, leggono più di quelli di ieri e più degli stessi adulti.

A partire dal 1987 alle traduzioni sempre più accurate di autori stranieri, come Dahl, Ende, Lindgren, Pennac ... ecc. si sono degnamente affiancate le opere di scrittori italiani contemporanei, fra i quali ricordiamo la Pitzorno, Argilli, Carpi, Denti, Tumiati, Milani, Piumini, Petrosino, Ziliotto, Nanetti ed altri.

Nel 1945, invece, a circa un secolo dall'Unità, non esisteva ancora in Italia una lingua comune ed il ricorso ai dialetti era molto diffuso in tutte le regioni. In quegli anni il tasso di analfabetismo era molto alto e la lingua ufficiale, che possedeva un carattere inamidato, aulico, solenne, pseudo-letterario, era utilizzata da una ristretta minoranza di cittadini, appena il 16% della popolazione, soprattutto della città di Roma e della Toscana. Questa situazione linguistica e l'isolamento culturale del ventennio fascista spiegano perché da noi, a differenza di alcuni paesi europei, come la Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Danimarca, non si era sviluppata una letteratura destinata ai giovani, né esisteva ancora una raccolta di fiabe italiane, mentre ninne nanne, conte e filastrocche venivano tramandate oralmente e recitate nei vari dialetti regionali, ancora molto in uso e diffusi.

Comunque in Italia, verso la fine dell'Ottocento, erano stati pubblicati tre capolavori di letteratura per l'infanzia, **Le avventure di Pinocchio** (1881-83) di Carlo Collodi, **La tigre della Malesia** (1883-84) di Emilio Salgari e **Cuore** (1886) di

Edmondo De Amicis. Queste opere hanno dato origine a due tendenze nella letteratura per l'infanzia: quella collodiana (ludica e trasgressiva, che vuole far ridere, divertire, piacere) e quella deamicisiana (pedagogica, moralistica, che vuole ammaestrare e far commuovere).

Se la lettura nelle scuole era egemonizzata dal filone deamicisiano e dalle opere dei Fratelli Fabbri, nei testi delle elementari imperversavano gli "stupidari" di Renzo Pezzani e Angelo Silvio Novaro: le loro poesie parlavano delle bellezze del creato, di Santi e Madonne, di atti di eroismo e di bontà, con tematiche da libro "Cuore", del tutto avulse dai reali interessi delle giovani generazioni e dai problemi del momento, di un'Italia uscita semidistrutta dalla guerra.

Con il trascorrere degli anni la nostra nazione si trasforma: da paese agricolo ed arretrato diventa uno stato moderno ed industrializzato, passando dai difficili anni della ricostruzione a quelli della guerra fredda, del boom economico degli anni Sessanta ai turbolenti e difficili anni Settanta.

Nel corso di questi decenni la massiccia industrializzazione delle regioni del nord, le imponenti migrazioni verso il triangolo industriale (Milano, Torino e Genova) ed i paesi d'Oltralpe, la scolarizzazione di massa delle giovani generazioni, il rapido diffondersi dei mass media in tutte le famiglie, tutti questi fattori incidono profondamente sui modelli di vita degli Italiani e modificano anche le loro abitudini linguistiche. Sotto l'effetto incrociato di tutti questi elementi, ma soprattutto per la diffusione della televisione, che porta la stessa lingua in tutte le case, si realizza l'unità linguistica della penisola: la nostra finisce di essere una lingua scolastica, conosciuta e usata da una minoranza di cittadini, per diventare la lingua di tutti e per tutti.

Nonostante si avvertisse negli ambienti progressisti della cultura italiana un impellente bisogno di allargamento della fascia dell'obbligo ed un rinnovamento sul piano didattico e pedagogico, la scuola dei primi decenni dell'Italia repubblicana rimaneva una scuola di élite, fermamente ancorata alla tradizione idealistica e fascista, mentre la letteratura per l'infanzia, schiacciata da un giudizio negativo di Benedetto Croce, era considerata un genere minore, occasionale, servile.

La situazione di quegli anni era perciò particolarmente adatta ad un geniale precursore come Rodari, che "con allegra e provocatoria disinvoltura stuzzicava il formicaio tranquillamente dedito al solito tran tran" (R. Salomon) e si avviava a diventare "lo

scompaginato genialmente irriverente e sapiente dell'ordine linguistico costituito" (T. De Mauro).

Il prof. Tullio De Mauro, massimo esperto di linguistica in Italia, mette in luce "la grande, eccezionale importanza di Rodari nella storia linguistica del nostro Paese e nell'avvio di un'educazione realistica e critica, rigorosa e veramente sollecitante e creativa nelle nostre scuole".

Lo scrittore di Omegna coglie subito e riesce a sfruttare appieno questa situazione linguistica in rapida evoluzione, contribuendo, insieme a Totò (il riferimento al linguaggio nuovo e dissacrante usato dal grande attore comico napoletano in tanti suoi film è sempre di T. De Mauro) e a tanti giovani scrittori e giornalisti satirici, a congedare definitivamente quello stile falsamente solenne ed inamidato della lingua e dare ad essa un carattere immediato, diretto, semplice, vero, con il quale si può anche ridere e scherzare.

La sottile vena poetica in tanti versi ed invenzioni poetiche rodariane non è oggi immediatamente percepibile, non solo perché apparentemente semplice, ma anche perché l'evidente sperimentalismo si avvale di mezzi troppo semplici e poveri, di parole divenute oggi troppo normali e quotidiane per attrarre l'attenzione dei critici, sempre pronti a seguire le mode ed i letterati da premio. Tuttavia la lingua usata da Rodari non è mielosamente accattivante, non bamboleggia i ragazzi, né pretende di sedurli con banali artifici; certamente non è facile, ma chiara, limpida, graffiante, ricca di numerosi stimoli, di impensabili curiosità, di sostanziali repertori tonali.

In questo contesto Gianni Rodari diviene un pioniere, il primo e più significativo poeta e romanziere per i bambini della nuova Italia democratica e repubblicana. Nei riguardi della letteratura per l'infanzia, Rodari dev'essere considerato un aggiornatore e rinnovatore non solo della produzione per ragazzi, ma di quella categoria del fiabesco la cui tradizione del "novellar breve" risale al Duecento: dal Novellino al Decamerone di Boccaccio, dalle novelle di Masuccio Salernitano al Pentamerone del Basile, fino alla raccolta di Fiabe italiane del Calvino.

Di fatto egli opera un taglio netto con la precedente letteratura infantile di tradizione piccolo-borghese, per dar vita ad una produzione nuova, moderna, in sintonia con interessi, bisogni, e fantasie che rispecchiano una diversa concezione del bambino in una società così profondamente mutata.

Rodari era ormai convinto che era stato abbattuto lo steccato tra dialetti e lingua e che le fantasie popolari della tradizione orale, adatte e create per una società sostanzialmente agricola e pastorale, erano state travolte dalla rivoluzione tecnologica ed industriale. Per questo, da grande favolista moderno, in perfetta sintonia con i tempi nuovi, introduce nelle sue fiabe e filastrocche il mondo, gli ideali, i sentimenti delle classi lavoratrici, delle loro famiglie, dei loro bambini, ma anche temi da sempre esclusi nelle opere destinate all'infanzia, quali quelli della pace e della guerra, della libertà, dei fatti di cronaca ed i problemi del mondo d'oggi. Al messaggio liberale e patriottico dell'Italia post - risorgimentale Rodari sostituisce quelli dell'amore universale, della fraternità fra i popoli, del rifiuto di ogni discriminazione razziale.

Tutta l'opera rodariana affonda le sue radici nell'etnia italiana, a partire da G. C. Croce ed il mondo popolare di Bertoldo. Possiede inoltre solidi legami con la cultura popolare, con il mondo delle fiabe e delle tradizioni locali dei proverbi e dei canti popolari. Per Carlo Bernani "molte delle sue filastrocche devono il loro fascino e la loro capacità di diffusione al non comune padroneggiamento che egli aveva delle forme proprie a quelle filastrocche popolari in mezzo alle quali aveva passato infanzia e adolescenza e che nel mondo popolare e proletario convivono senza soluzione di continuità con canti", oltre che alla padronanza del senso del ritmo (Leonardon).

Dopo la sua morte prematura ha avuto inizio una rivisitazione critica di tutta la vasta e multiforme produzione rodariana per sottrarla al mito dell'apparente facilità ed inquadrarla nella sua modernità, perché nelle sue opere, proprio come nei capolavori di Charlie Chaplin, il quotidiano diventa poesia e racconto. Proprio perché non tutti i grandi scrittori sono anche scrittori per infanzia, anche Gianni Rodari, come Giambattista Basile e Carlo Collodi, aveva la consapevolezza di esserlo, perché possedeva "l'orecchio acerbo" (P. Boero), pronto ad ascoltare le voci dell'infanzia ed a compenetrarsi con essa.

Proprio perché Rodari, come Andersen, possedeva anche la capacità di rendere fantasticamente il quotidiano, punto di partenza di favole, racconti e versi diventa l'ovvietà quotidiana con i suoi problemi ed i protagonisti sono il vigile, l'edile, l'imbianchino, l'infermiere, il pescatore, il ricco, il povero. Le sue opere non sono dirette, come quelle del secolo scorso, ai figli della media ed alta borghesia, ma sono scritte per tutti i bambini dall'Italia repubblicana.

Le sue filastrocche portano nella nostra letteratura giovanile un'aria nuova, nelle nostre novelle entrano i sentimenti genuini della gente comune, del mondo del lavoro, della realtà quotidiana. Senza mai proporsi fini ideologici e rifiutando ogni tipo di catechismo, egli dà un taglio netto a tutta quella poesia indirizzata all'infanzia che doveva contenere ed intendeva inculcare insegnamenti moralistici, sentimenti edificanti e commoventi, presentarsi ai bambini con i modelli del dolore, del sacrificio, della severità.

Per dirla con Andrea Zanzotto egli "ha saputo innestare, nello scintillante e fervido gioco dei suoi versi, un'articolata tematica di attualità, di concretezza, di socialità profonda".

Per Mario Lodi Rodari non è morto e non bisogna disperdere la sua straordinaria eredità.

Secondo Enzo Petrini "Rodari era un maestro con la vocazione di educatore, che credeva nella possibilità di realizzare un mondo migliore parlando ai bambini perché intendessero gli adulti; era uno scrittore che portava con sé, da una sua ricchezza interiore, un messaggio di speranza e di fraternità universale; era soprattutto un poeta con una gioia profonda di cantare la vita con un guizzo di umorismo".

Tutto questo spiega perché, al pari dei contemporanei don Lorenzo Milani e Pier Paolo Pasolini, Rodari, essendo un intreccio di intellettuale impegnato ed un giocoliere della parola, era per la società benpensante del tempo un "trasgressivo". Ecco perché non poteva non incorrere nell'ostilità dei settori più moderati e conservatori della nostra cultura letteraria, contraria ad una così coraggiosa innovazione.

#### **4 - Il contributo di Rodari al rinnovamento della scuola e della didattica.**

A giudizio di F. Cambi, M. Dallari e C. Marini, Gianni Rodari dev'essere considerato soprattutto un pedagogista perché è dedicata al mondo della scuola la parte più importante, la più autentica ed anche la più utile ai fini pratici della sua produzione: l'arte di inventare.

Infatti, nonostante abbia definitivamente lasciato all'età di 25 anni l'attività di maestro per fare il giornalista a tempo pieno, Rodari continua ad avere per il mondo dei ragazzi e della scuola un occhio particolare. Oltre a numerosi interventi su tematiche scolastiche, raccolti ora ne **Il cane di Magonza** e **Scuola della fantasia**, Rodari ha offerto al mondo della scuola un libro così ricco di sollecitazioni, così rigoroso, incalzante e insieme così libero e divertente che deve essere non solo letto, ma venire usato nelle scuole. Mi riferisco

alla **Grammatica della fantasia**, “44 capitoletti uno più geniale dell’altro” (L. Volpicelli).

Con quest’opera Gianni Rodari si fa portavoce di “una metodologia che rispetti la creatività del bambino, anzi la stimoli e la sviluppi, senza lasciarla comprimere e plagiare dall’atmosfera preconfezionata dei mass media, della scuola, della famiglia, della televisione, della società nel suo complesso” (R. Denti).

Fin dai suoi primi tentativi di comporre testi per ragazzi Rodari, colpito da un frammento di Novalis (Se avessimo anche una Fantastica, come una Logica, sarebbe scoperta l’arte di inventare), ha ricercato l’arte di inventare versi e storie non solo studiando testi di psicologia, pedagogia e di linguistica, ma anche ricorrendo ad esperienze condotte a diretto contatto con gli alunni ed i docenti. La **Grammatica della fantasia** – Introduzione all’arte di inventare storie- nasce in seguito agli "Incontri con la Fantastica" tenuti a Reggio Emilia nel 1972 a 50 insegnanti delle scuole per l’infanzia, delle elementari e medie. Quest’opera straordinaria costituisce il momento di sintesi, il punto d’arrivo di una lunga attenzione a questa scienza nuova che è la "fantastica", una scienza che tratta delle leggi dell’immaginazione e dell’arte di inventare con le parole.

Dal 1973 ad oggi l’opera è stata definita in vari nodi: un classico da T. De Mauro, un libro geniale da A. Faeti, un libro di pedagogia e di poetica da Calvino, un trattatello di gaia scienza da C. De Luca, un’amabile trattazione di metodi di invenzione individuale e collettiva da C. Bermani, il più bel libro di pedagogia che l’Italia possa vantare negli ultimi anni, un libro felice che vorrei veramente che ogni insegnante leggesse e meditasse, da L. Volpicelli.

La “Grammatica della fantasia” non è certamente un trattato sistematico, ma nemmeno può essere scambiato per un banale ricettario per fare in classe il giochino con i bambini e neppure un prontuario di tecniche buone per tutti gli usi. Secondo G. Manacorda, Rodari in quest’opera "spiega i momenti di partenza ed i meccanismi da cui può nascere e svolgersi una letteratura che deve per sua destinazione interessare e divertire insieme, stimolare le facoltà inventive ed avviare a quelle logiche: una parola scelta a caso, o meglio ancora una coppia di parole per il fondamentale carattere binario della struttura del pensiero, la formulazione di ipotesi fantastiche sotto forma di domanda (Che cosa succederebbe se. . .?), la deformazione delle parole mediante prefissi o altri mezzi, lo sfruttamento di lapsus o errori, i ritagli di testi esistenti, la tecnica del nonsense o del "limerick" (usare le parole come

un giocattolo), il ricalco di vecchie fiabe per farne uscire una nuova, la costruzione di indovinelli, sono tutti di facile impiego e su cui può farsi esercitare la fantasia del fanciullo e con i quali Rodari ha effettivamente costruito gran parte della sua opera, sempre nella convinzione che anche inventare fiabe è una cosa seria”.

Il progetto pedagogico rodariano è indirizzato non solo a quei bambini particolarmente dotati o predisposti, ma a tutti, senza distinzione alcuna: per Rodari tutti possono inventare, attingendo ai propri interessi, ai propri valori, alla propria cultura, ricorrendo alla fantasia. Per F. Frabboni l’intento di Rodari era quello di trasformare tutti i ragazzi in tanti piccoli Ulisse: il bambino è il nuovo esploratore, un pioniere insaziabile di conoscenze, culture, valori, un bambino serio concentrato, impegnato ad allargare i propri orizzonti di conoscenze.

In questo progetto egli ha come punto di riferimento non i bambini in astratto, ma quelli di oggi, che vivono in una società in rapida evoluzione e sono influenzati dagli odierni sistemi multimediali. Per questo mette a loro disposizione una serie di strumenti capaci di recuperare i linguaggi espressivi dell’uomo, che sembrano scomparsi dopo l’avvento della televisione, in modo da assegnare ai bambini, al posto del ruolo tradizionalmente esecutivo e passivo, un compito nuovo: quello di essere produttivi e creativi all’interno della scuola, della famiglia e della società. Ogni bambino può far ricorso alla fantasia ed inventare poesie e storie, sottraendosi agli effetti paralizzanti della televisione. Proprio perché il popolo dei bambini ha interessi e valori, una sua cultura, una ricca potenzialità di risorse, è necessario educarli molteplicità dei codici espressivi, alla varietà dell’impiego delle parole e delle frasi, partendo dai giochi di parola, dai proverbi, dalla gustosa invenzione di un verso, per esplorare il mondo complesso del linguaggio, le infinite vie attraverso le quali comunicare.

Per Rodari la funzione creatrice dell’immaginazione è essenziale al bambino come all’adulto, allo scienziato come all’artista, è condizione necessaria alla vita quotidiana di ogni persona, nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti interpersonali. Perciò è indispensabile che il bambino, per nutrire la sua immaginazione ed applicarla a compiti adeguati, per ampliare i suoi orizzonti umani e conoscitivi possa crescere in ambienti familiari e scolastici ricchi di impulsi e stimoli.

Proprio perché era profondamente convinto di ciò, Rodari non ha custodito gelosamente i suoi segreti di letterato per impiegarli soltanto nella

formulazione delle sue opere, ma ha messi a disposizione di tutti “i ferri del mestiere”, perché chiunque se ne potesse servire.

## **5. – I ferri del mestiere, ovvero le regole della fantastica.**

Nel corso degli anni Sessanta e Settanta Rodari, divenuto famoso, riceve inviti oltre che dall'estero, da paesi come la Cina e L'Unione Sovietica, anche dalle scolaresche di tutta Italia presso le quali si reca con piacere non solo per presentare sue opere o per verificare le loro reazioni, ma per sperimentare direttamente in classe le sue invenzioni fantastiche. Durante queste visite con i suoi suggerimenti gli alunni hanno formulato storie, poesie e filastrocche, ma Rodari stesso in questi incontri ha ricevuto dai ragazzi spunti e suggerimenti con i quali ha scritto opere divenute famose: ad esempio, da un incontro con gli alunni della contrada romana del Trullo è nata la storia raccontata ne **La torta in cielo**. Proprio da una visita ad Ascoli Piceno nel 1979, dove Rodari tenne incontri con docenti ed alunni e rilasciò due interviste ad una televisione locale, è stato ricavato da L. Marucci e A.M. Novelli l'opera **Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli**, pubblicata nel 2000 dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, “un dono postumo” che rivela aspetti inediti del suo pensiero ed interessanti confessioni personali.

La valenza didattica di questi **giocattoli**, come amava definire le sue tecniche lo stesso Rodari, è stata sperimentata in classe da diversi insegnanti italiani; sono stati conseguiti non solo risultati sorprendenti, perché i ragazzi della fascia dell'obbligo dispongono di inventiva, spontaneità e fantasia, ma sono servite a potenziare e stimolare le loro capacità espressive sia in forma grafica che nella composizione di brani in prosa e in versi.

Bisogna tuttavia non correre il rischio di banalizzare o travisare questi strumenti, perché, non dimentichiamolo, non basta padroneggiare una tecnica per ottenere risultati apprezzabili.

Occorre non solo fantasia e creatività, ma anche tanta applicazione, perseveranza ed ottimismo prima di avere dagli alunni prove accettabili. Le tecniche indicate, “se applicate con accortezza e competenza, possono portare a scuola un soffio rinnovatore” (A. Bertondini).

Perciò ci permettiamo un suggerimento; chiunque, genitore o insegnante, animatore o bibliotecario, intende sperimentare le regole della fantastica in famiglia, in classe o in qualsiasi altro ambiente,

non può fare a meno di leggere, oltre alla **Grammatica della fantasia**, almeno altre tre opere di Rodari: le **Favole al telefono**, **Il libro degli errori** e **Filastrocche in cielo e in terra**. Dalla loro lettura scoprirà la genesi di molte creazioni rodariane e la sperimentazione di quelle stesse tecniche e suggerimenti per creare versi e storie.

Le “regole” della fantastica sono diverse e possono sinteticamente essere suddivise in due gruppi: quelle per inventare storie e quelle per formulare versi.

### **Regole per inventare storie**

#### **a – l'ipotesi fantastica.**

per costruire una storia basta chiedere ai ragazzi: che cosa succederebbe se... ricevessero in regalo una penna magica o una macchina per fare i compiti; oppure cosa direbbero, se potessero parlare gli oggetti di cui si servono in classe (penna, cartella, libro, banco, lavagna) oppure gli animali, (chissà quante cose interessanti racconterebbero i cavalli di Cesare, di Napoleone, di Garibaldi): cosa succederebbe se un cocodrillo partecipasse ad un quiz televisivo oppure un ascensore schizzasse in cielo come un missile? cosa direbbero ad un extraterrestre?

#### **b) - Il binomio fantastico.**

dopo aver distribuito dei foglietti, si fa scrivere da ogni alunno una parola: se ne scelgono poi due a caso, formando così il binomio fantastico. Non sempre le prime due parole costituiscono un binomio produttivo, cioè capace di originare storie interessanti; occorre tentare e ritentare prima di trovare quello giusto! Lavorando preferibilmente in gruppo i ragazzi sono invitati a formulare con le due parole scelte una storia, mettendole in conflitto ed in contrasto mediante le preposizioni semplici ed articolate. I due termini debbono essere abbastanza estranei l'uno all'altro per dar luogo a binomi produttivi e ricchi di sviluppi divertenti e fantastici: pantofole ed albero, ad esempio, costituiscono un binomio fertilissimo. .. sfruttato dallo stesso Rodari.

#### **c - nel paese dei bugiardi.**

Come si comporterebbe un ragazzo, moderno Pinocchio, in un paese dove ognuno può raccontare tutte le bugie che vuole, dove tutto è il contrario rispetto alla Terra, dove ogni cosa si chiama con un nome diverso, dove ad esempio il pane si chiama vino, la scuola festa e via bugiardando? Provate a scrivere per un giornale un articolo pieno di notizie false: quanti problemi della nostra società si risolverebbero con le bugie...

#### **d - così forte che...; così alto che...**

quale ragazzo non ha immaginato di possedere doti straordinarie, come quella di poter volare, di essere invisibile, di possedere una forza sovrumana, una velocità supersonica, una vista straordinaria, una statura eccezionale, insomma delle qualità fuori del comune, in modo da poter compiere tutte quelle azioni impossibili ai comuni mortali?

#### **e - ho finto di sognare.**

nel mondo dei sogni ogni bambino può realizzare tutto quanto la fantasia gli suggerisce, diventando egli stesso protagonista: può sognare di essere diventato un eroe mitologico, un personaggio famoso, un mago, un esploratore, un pilota spaziale, un aquilone, un tappeto volante. Lasciamoli abbandonare alla fantasia e poi vedremo quali risultati stupefacenti.

#### **f - prendere tutto alla lettera.**

spesso i bambini non comprendono il significato di alcune frasi, modi di dire e proverbi, come: sbagliando s'impara, chi dorme non piglia pesci, avere un diavolo per capello, cadere dalla padella nella brace, sentirsi un leone, piangere come una fontana, le bugie hanno le gambe corte, ecc. ecc. Comportandosi da ingenui provino per gioco a prendere alla lettera queste raccomandazioni o espressioni: si possono ottenere delle storie paradossali e divertenti.

#### **g - storie a ricalco.**

Partendo dalle fiabe classiche ed amplificando le funzioni individuate da V. Propp, filologo russo e studioso di fiabe tradizionali, ci si può divertire in tanti modi: cambiando la personalità ed il ruolo dei personaggi, modificando il finale, inserendo personaggi di una storia in un'altra, trasferendo una vicenda dal mondo fiabesco quello attuale. Così il lupo cattivo diventerà buono, la sorellastra sposerà il principe, Biancaneve sarà cacciata dai sette nani, il pifferaio magico libererà la città infestata non dai topi, ma dalle automobili, Pinocchio con le sue bugie si farà crescere il naso per alimentare la sua industria di legname, la formica sarà lieta di ospitare la cicala, e così via. Smontare e rimontare le fiabe, ribaltare il ruolo dei personaggi stereotipati e standardizzati, concludere in modo diverso una storia, ricreare da una fiaba vecchia una nuova, ambientata nella società attuale, preparare un'insalata di fiaba, tutto questo diventerà un gioco piacevole e divertente per i ragazzi: sarà come giocare con i mattoncini delle costruzioni, con i quali ognuno può realizzare il proprio progetto, realistico o fantastico che sia.

#### **h - giochi con le parole.**

A molte parole basta mettere un accento, un apostrofo, aggiungere o togliere una lettera per

cambiare significato e dare inizio ad una storia; si può partire da un lapsus o anche dagli "errori" morfologici e grammaticali dei ragazzi, proprio perché secondo Rodari sbagliando non s'impara, ma s'inventa. Si possono infine creare neologismi e parole fantastiche mettendo dei prefissi o dei suffissi, oppure costruire degli indovinelli operando giochi di parole oppure creare una storia con parole inizianti con la stessa vocale o consonante, prendere una serie di parole dalla stessa pagina di un vocabolario oppure una serie di paesi dal codice di avviamento postale e costruire storie divertenti ed originali.

### **Regole per formulare versi**

Scrivere versi e rime è stato considerato sempre un lavoro per adulti perché occorrono grande abilità e conoscenza della metrica, oltre che maturità umana e psicologica.

Rodari ha formulato una serie di esempi e suggerimenti per mettere anche i ragazzi della scuola dell'obbligo nella condizione di scrivere versi e rime:

#### **a) – nonsenso o limerick.**

Molto diffuso nella cultura inglese e francese, ma pochissimo o per niente presente in quella italiana, è un componimento di appena cinque versi, dove il primo rima con il secondo, il terzo con il quarto, il quinto è come il primo, ma con un'aggiunta di un epiteto divertente (AA BB A).

Formulare un limerick non è tanto difficile: si ottiene un risultato non eccessivamente valido dal punto di vista artistico o estetico, ma molto gratificante dal punto di vista psicologico per l'allievo. Perseverando nell'impeto ed attingendo anche al mondo dell'assurdo si otterranno risultati sempre più disinvolti e creativi.

#### **b) - filastrocche**

formulare versi in rima baciata (AA BB CC) è il punto di partenza per creare una filastrocca.; può essere di pochi versi, ma anche di alcune decine. Gli argomenti possono essere i più disparati ed impensabili, ma devono far ridere o sorridere; per questo le filastrocche più riuscite sono quelle che descrivono cose strambe e bizzarre, stravaganti ed assurde. Grande successo fra i ragazzi delle elementari ottengono gli abbecedari fantastici e le tabelline matte.

Proprio perché non è facile passare dalla fase teorica a quella operativa, questi suggerimenti di carattere pratico devono servire da stimolo per cercare di superare le incertezze iniziali e mettere in moto la fantasia. Molto utile risulterà la lettura preliminare in classe e l'analisi attenta della

struttura delle storie e delle filastrocche scritte da Rodari, perché, non dimentichiamo mai, il primo a servirsi sperimentalmente delle tecniche esposte nella "Grammatica della fantasia" è Rodari stesso. I risultati non saranno subito ottimali: occorrerà incoraggiare i ragazzi, stimolarli e coinvolgerli, lavorando inizialmente in gruppo e valorizzando anche gli apporti, le soluzioni o le espressioni più insignificanti o banali dei singoli.

Occorre essere come Rodari, cioè aver fiducia nella creatività degli alunni. Per andare avanti e anche oltre basta poco: occorre fantasia e creatività, ma soprattutto perseveranza, e poi si otterranno risultati sorprendenti. Proprio applicando ed ampliando le tecniche rodariane la sua concittadina, Ersilia Zamponi, ha realizzato due opere, **"I draghi locopei"** e **"Calicanto"** (la seconda in collaborazione con Roberto Piumini, entrambi editi da Einaudi) nelle quali insegna l'italiano in modo divertente e creativo utilizzando i giochi di parole.

## 5 – La diffusione delle opere in Italia e all'estero.

Dal 1945 al 1980 Gianni Rodari è stato giornalista, corsivista, poeta, narratore, scrittore per bambini e adulti, autore di testi teatrali, studioso di cultura popolare, saggista e pedagogo, producendo su quotidiani e periodici, oltre che in libri, una vasta e poliedrica massa di scritti, una miniera ancora in gran parte da catalogare e studiare (G. Diamanti).

Nella sua trentennale attività ha inoltre partecipato a numerosissimi incontri, conferenze, conversazioni pedagogiche, dibattiti alla radio, alla TV, nei teatri, nelle scuole.

Oggi, all'inizio del nuovo Millennio, Rodari è considerato uno scrittore a pieno titolo, senza limitazioni o restrizioni di sorta, dopo che per troppo tempo è stata genericamente relegato nel limbo della cultura per l'infanzia e alla marginalità della letteratura infantile ed il mondo accademico l'ha a lungo ignorato.

A partire dagli anni Sessanta in Italia non esiste libro di lettura delle scuole elementari o antologia delle medie che non presenti almeno una filastrocca o una favola dello scrittore di Omegna, né una biblioteca che non contenga nei suoi scaffali decine di suoi libri.

Le sue opere hanno sempre avuto e continuano ad avere ancora oggi una larghissima diffusione e sono conosciute ed amate non solo dai bambini italiani, ma da quelli di tutto il mondo.

Soltanto nel nostro paese l'editore Einaudi ha venduto oltre due milioni di copie, gli Editori

Riuniti un milione, decine di migliaia Mursia, Lisciani e Manzuoli, senza contare le numerosissime traduzioni all'estero in quasi tutte le lingue del mondo. Infatti, oltre che in inglese, francese, spagnolo e tedesco, il "favoloso Gianni" è stato tradotto in ben 27 lingue, tra cui russo, cinese, arabo, giapponese, serbo-croato, armeno, persiano, neogreco, lituano, lettone, mongolo, ceco, sloveno, rumeno, ungherese, bulgaro albanese, polacco, ucraino ....

Secondo Tullio De Mauro, all'estero "insieme a Dante, Machiavelli e Gramsci, Rodari è tra i nostri scrittori più noti e tradotti. Nel Novecento, oltre Gramsci, soltanto Pirandello, Croce e Umberto Eco gli contendono il primato". Inoltre in Russia, dove sono state tradotte tutte le sue opere, è intitolata a suo nome un'aula dell'Istituto di Pedagogia di Mosca ed in Cina "Le avventure di Cipollino" sono mostrate ai turisti insieme alla "Divina Commedia" di Dante.

Le sue opere, nonostante gli anni, sono oggetto di numerose tesi di laurea e mostrano di possedere una straordinaria duttilità e modernità. Lo dimostra il fatto che mentre vengono ristampate nuove edizioni, come quelle illustrate da Altan e da altri artisti contemporanei, sue filastrocche sono state musicate e trasformate in piacevoli canzoni per bambini da Sergio Endrigo, Paolo Capodacqua, Beppe Dati e Virgilio Savona del Quartetto Cetra. Sue storie sono state utilizzate per creare cartoni animati da Emanuele Luzzati (il Castello di carta), mentre dalla trama di un suo romanzo, **La torta in cielo**, il regista Lino dal Fra nel 1975 ha tratto l'omonimo film, interpretato, fra gli altri, da Paolo Villaggio. Più recentemente il regista Enzo d'Alò ha ricavato dal libro omonimo il film a cartoni animati **"La Freccia Azzurra"**; da suoi libri di filastrocche sono stati creati dalla Lynx di Roma alcuni programmi per computer, Stroccofillo e i Viaggi di Stroccofillo. Sono state infine rappresentate in teatro con grande successo da Orlando Forioso **"La storia di tutte le storie"**, mentre una riduzione teatrale della "Grammatica della fantasia", è stata realizzata da Giorgio Gallione per il Teatro dell'Archivoltò di Genova.

Sono dedicati a lui una decina di siti internet.

## 6 – Conclusione.

Esistono personalità o opere di grande valore che, per una serie di motivi e circostanze, non sono subito comprese: devono attendere decenni prima di trovare qualche studioso capace di ridefinirli, di reinserirli nel tessuto complessivo della loro epoca e delle loro esperienze.

Secondo Asor Rosa il caso Rodari è uno di questi ed è molto simile a quello di Italo Calvino; essendo uno scrittore abbastanza raro nella tradizione italiana, s'incontra una certa difficoltà ad inserirlo in un quadro storiografico preconstituito. Infatti soltanto col tempo si va scrostando quell'etichetta riduttiva di autore per ragazzi, appiccicatagli addosso in seguito al "successo assassino" (L. Malerba) delle opere destinate all'infanzia.

A partire dal 1980, sull'onda della commozione suscitata dalla sua improvvisa e prematura scomparsa, sono stati realizzati numeri speciali di riviste pedagogiche, organizzati incontri e convegni per approfondire il contributo dato da Rodari alla cultura e alla scuola italiana. Restano ancora illuminanti per comprendere il valore culturale ed artistico delle sue opere alcuni interventi di studiosi, raccolti in opere collettanee: **Leggere Rodari**, Pavia 1981; **Se la fantasia cavalca con la ragione**, Reggio Emilia 1982; **Rodari e la sua terra**, Omegna, 1983. **Le provocazioni della fantasia** - Gianni Rodari scrittore e educatore, Roma 1993; una bibliografia ragionata degli **"Scritti di Gianni Rodari su quotidiani e periodici"**, a cura di G. Diamanti, è stata pubblicata dal Centro Studi Gianni Rodari di Orvieto.

Soltanto nell'ultimo decennio tuttavia si è passati dalle segnalazioni occasionali a veri e propri lavori critici. In questo modo si sono cominciati a fare i conti con una personalità tanta affascinante e con la sua produzione vasta e complessa, ricca di punte altissime di originalità e creatività, ma anche con momenti di caduta e di fragilità innegabili. Da questi lavori di approfondimento e di scavo non solo è stata fatta piena luce sulla vita privata e sulle opere, ma sono affiorate anche interessanti notizie sugli Anni Trenta, il periodo adolescenziale trascorso nel seminario di Seveso e poi a Gavirate (**L. Caimi**).

**Carlo Marini** ha messo in risalto la natura educativa e pedagogica di numerosi scritti di Rodari, analizzando l'immaginazione, la fantasia, la creatività e l'arte di insegnare (**Gianni Rodari: Educazione e poesia**, Maggioli, Rimini, 1987).

**Marcello Argilli**, uno dei maggiori conoscitori e più approfonditi studiosi delle sue opere, ha effettuato una ricostruzione dell'uomo Rodari, della sua personalità, della sua vita privata, del suo impegno culturale (**Gianni Rodari**. Una biografia, Einaudi, Torino, 1990).

**Franco Cambi** ha individuato nei suoi scritti una pedagogia legata alla divergenza e al dissenso, una pedagogia per insegnanti, per genitori ed operatori culturali, una pedagogia quale sapere

critico ed emancipativo, nutrito delle tensioni dell'utopia (**Rodari pedagogista**, Editori Riuniti, Roma 1990).

Il compianto **Carmine De Luca**, oltre ad una puntuale ricostruzione di una quarantennale fedeltà di Rodari alla Fantastica, ha dato un prezioso contributo alla valorizzazione della sua produzione di giornalista e di scrittore satirico per adulti. (**Gianni Rodari. La gaia scienza della fantasia**, di C. De Luca, ed. Abramo, Catanzaro, 1991).

**Pino Boero**, uno dei maggiori esperti di letteratura giovanile in Italia ed un profondo studioso delle opere di Rodari, con un ampio lavoro di documentazione e di ricerca ha affrontato i nodi della complessa formazione intellettuale di Rodari e le forme (filastrocche, romanzi, favole, novelle, teatro, saggi critici) nelle quali si articola la sua vastissima opera. (**Una storia, tante storie**, Guida all'opera di Gianni Rodari, Einaudi, Torino, 1992)

**Francesca Califano** ha delineato il ritratto di un autore impegnato, in un continuo aperto dialogo con il pubblico infantile, ma non per questo privo delle matrici ideali e letterarie che affondano le loro radici nelle grandi correnti letterarie dell'età moderna. Il suo contributo innovatore non comporta una rottura con il passato, ma diviene elemento di transizione verso una nuova forma di espressione letteraria. L'opera offre tutte le coordinate per leggere la sua produzione all'insegna della tradizione comica, popolare e letteraria, di quella romantica, legata alla valorizzazione della fiaba, di quella surrealista, capace di "giocare" con i linguaggi. La leggerezza di Calvino presenta molti tratti comuni con il funambolismo rodariano (**Lo specchio fantastico**. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari, Einaudi ragazzi, 1998).

Alberto Asor Rosa ed Edoardo Sanguineti, due fra i più importanti studiosi di letteratura italiana di questo secolo, hanno individuato nella produzione rodariana tre livelli o filoni: I - quello pedagogico-realistico, essenzialmente in prosa, a forte impronta educativa; II - quello delle filastrocche e delle costruzioni poetiche; III - quello della fiaba in prosa e in versi.

In definitiva da un punto di vista critico alcuni punti fermi possono ormai considerarsi acquisiti: a) - Rodari opera con strumenti apparentemente semplici, ma in realtà molto raffinati; b) - ha un'importanza rilevante nella storia linguistica del nostro Paese; c) - ha rivoluzionato la letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra; d) - ha avviato nelle nostre scuole un'educazione realistica e critica, rigorosa e creativa; e) - ha

prodotto magistrali pagine di giornalismo ed anticipato idee sulla creatività, recepite nei programmi della scuola elementare del 1985; f) - dev'essere considerato uno scrittore a tutti gli effetti, senza etichette o restrizioni di sorta.

Oggi al Rodari scrittore è stata assegnata una collocazione ben precisa nella cultura letteraria italiana ed europea del Novecento, in quel filone

realistico-satirico-magico che dagli anni Venti, attraverso Palazzeschi, Bontempelli, Mosca, Guareschi, giunge nel dopoguerra a Zavattini, Campanile, Flaiano, pere giungere fino a Italo Calvino.

## BIBLIOGRAFIA

### OPERE DI GIANNI RODARI IN VOLUME

- **Le avventure di Cipollino**, Roma, Editori Riuniti 1957.
- **Gelsomino nel paese dei bugiardi**, Roma, Editori Riuniti, 1959.
- **Filastrocche in cielo e in terra**, Torino, Einaudi, 1960.
- **Favole al telefono**, Torino, Einaudi, 1962.
- **Gip nel televisore**, Milano, Mursia 1962.
- **Il pianeta degli alberi di Natale**, Torino, Einaudi, 1962.
- **Castello di carte**, Milano, Mursia, 1963.
- **Il libro degli errori**, Torino, Einaudi, 1964.
- **La freccia azzurra**, Roma, Editori Riuniti, 1964
- **La torta in cielo**, Torino, Einaudi, 1966.
- **Venti storie più una**, Roma, Editori Riuniti, 1969.
- **Tante storie per giocare**, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- **Grammatica della fantasia**, Torino, Einaudi, 1973.
  
- **Novelle fatte a macchina**, Torino, Einaudi, 1973.
- **La filastrocca di Pinocchio**, Roma, Editori Riuniti, 1074.
- **Marionette in libertà**, Torino, Einaudi, 1974.
- **La gondola fantasma**, Torino, Einaudi, 1978.
- **C'era due volte il barone Lamberto**, Torino, Einaudi, 1978
- **Parole per giocare**, Firenze, Manzuoli, 1979.
- **Il gioco dei quattro cantoni**, Torino, Einaudi, 1980.

- **I nani di Mantova**, Teramo-Firenze, Lisciani e Giunti, 1980.
- **Piccoli vagabondi**, Roma, Editori Riuniti, 1981.
- **Esercizi di fantasia**, Roma, Editori Riuniti, 1981
- **Atalanta**, Roma, Editori Riuniti, 1982.
- **Il cane di Mogonza**, Roma, Editori Riuniti, 1982.
- **Giochi in URSS**, Torino, Einaudi, 1984.
- **Il libro dei perché**, Roma, Editori Riuniti, 1984.
- **Il secondo libro delle filastrocche** Torino, Einaudi, 1985.
- **Filastrocche per tutto l'anno**, Roma, Editori Riuniti, 1986.
- **Fiabe lungo un sorriso**, Roma, Editori Riuniti, 1986.
- **Filastrocche lunghe e corte**, Roma, Editori Riuniti, 1987.
- **Gli esami di Arlecchino**, Torino, Einaudi, 1987.
- **Chi sono io?**, Roma, Editori Riuniti, 1988.
- **Io e gli altri**, Roma, Editori Riuniti, 1989.
- **Il pianeta Acca Zeta**, Firenze, Giunti, 1989.
- **Il giudice a dondolo**, Roma Editori Riuniti, 1989.
- **La storia degli uomini**, ed. Città di Omega, 1990.
- **Il cavallo saggio**, Roma, Editori Riuniti, 1990.
- **Il gatto viaggiatore e altre storie**, Roma, L'Unità – Editori Riuniti, 1990.
- **La legge del cortile**, Napoli-Salerno, Dadodue-Etra/Arte, 1991.
- **Le storie**, a cura di C. De Luca. Prefazione di A. Asor Rosa; Editori Riuniti, Roma 1992
- **Scuola di fantasia**, a cura di C. De Luca, prefazione di M. Lodi; Editori Riuniti, Roma 1992
- **I cinque libri**. Storie fantastiche, favole, filastrocche, a cura di P. Boero, Einaudi, Torino 1995

Negli ultimi anni sono state pubblicate dalla **Einaudi - E. Elle Edizioni** e dagli **Editori Riuniti** nuove edizioni delle opere di Gianni Rodari, arricchite dai disegni di famosi illustratori contemporanei.

### ATTI DI CONVEGNI O OPERE MISCELLANEE

**GIANNI RODARI**, Contributi di Petrini E., Argilli M., Bonardi C., Firenze, Giunti Marzocco, 1981

**LEGGERE RODARI**, Bini G. (a cura di), Contributi di Ghilardi F., Bini G., Argilli M., Faeti A., Gensini S., Boero P., Rotondo F., Lodi M., De Luca C., Supplemento a "EDUCAZIONE OGGI", Provincia di Pavia, 1981

**IL FAVOLOSO GIANNI**, Rodari nella scuola e nella cultura italiana, Interventi di Argilli, Barzanò, Bini, Boero, De Luca, Di Rienzo, Genovesi, Lodi, Lombardo Radice e Rotondo,, Firenze, Nuova Guaraldi Editrice, 1982.

**SE LA FANTASIA CAVALCA CON LA RAGIONE**, De Luca C. (a cura di), Convegno di Reggio Emilia nel decennale della "Grammatica della fantasia", Contributi di Ajassa M., Andreani Dentici O., Argilli M., Avallone G., Barzanò G., Benini L., Bernardini C., Bernardinis A.M., Bertea C., Cambi F., Ceccato S., Corradini L., De Luca. C., De mauro t., Detti E., Di Rienzo M., Faeti A., Flocco P. M., Frabboni F., Laeng M., Lodi M., Lombardo radice L., Malaguzzi L., Menduni E., Musu M., Negro Sancipriano E., Paglierini C., Petter C., Piazzoni F., Poesio C., Ponso E., Rossetto A. Rotondo F., Sala E., Salomon R., Stroppa C., Tanini M., Tonucci F., Tumiatì L., Zanzotto A., Bergamo, Iuvenilia, 1982.

**TESTIMONIANZE SU GIANNI RODARI**, di Tonucci F., Pagliarini C., Piccioni S., Boero P., Bernardini A., Detti E., Lelli E., Marcialis A. R., raccolte da De Luca C., Reggio Emilia, 1982.

**RODARI E LA SUA TERRA**, Cerruti L. (a cura di), Contributi di Boero.P., Guglielminetti M., Guoqing L., Buratti A., Marconi V., Barzanò G., Argilli M., Piumini R., Poesio C., Bellini E., Fornai B., Zamponi E., Cerutti A., Fortis P., Oltolina C., Spriano S., Atti del Convegno di Omegna 25 - 26 maggio 1983, Amm. Comun. di Omegna, 1984.

**Scritti di Gianni Rodari su quotidiani e periodici**, a cura di G. Diamanti, Centro Studi "Gianni Rodari" di Orvieto, 1989

**DIRE, FARE, GIOCARE CON GIANNI RODARI**, Firenze, Fatatrac, 1990.

**LE PROVOCAZIONI DELLA FANTASIA** – Gianni Rodari scrittore ed educatore- Contributi di Asor Rosa A., De Mauro T., Argilli M., Boero P., De Luca C., Diamanti G., Giancane D., Leonardon G., Salomon R., Trequadrini F., Faeti A., Setter G., Bigiaretti L., Del Cornò L., Di Renzo M., Dolci M., Frabboni F., Lodi M., Luzzati E., Musu M., Paglierini C., Rotondo F., Editori Riuniti, Roma 1993

**Gianni Rodari**, Atti della Giornata di Studi 25 maggio 2000, Relazioni di Cambi F., Bernardini F. e Argilli M., Provincia di Ascoli Piceno, 2001

**Un secchiello e il mare**. Gianni Rodari, i saperi, la nuova scuola, Contributi di Pampaloni D., Cambi F., Di Rienzo M., Piatti M., Pittarello R. ed altri, Del Cerro, Tirrenia, 2001

**Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia**, Contributi di Cambi F., Boero P., Catarsi E., Bellatalla L., Bacchetti F., Rotondo F., Salviati C.I., Del Cerro, Tirrenia, 2002

**Gianni Rodari, maestro di creatività**, a cura di G. Leo, Contributi di Argilli M., Boero P., Boggi Cavallo P., Cambi F., Carbonara M. V., Falco R., Grimaldi E., Iannaccone A., Leo G., Marini C. e Mazzotta M., Graus, Napoli, 2003

### OPERE SU GIANNI RODARI

Zagni P., **GIANNI RODARI**, Firenze, La Nuova Italia, 1975.  
 Cambi F., **COLLODI, DE AMICIS, RODARI: tre immagini d'infanzia**, Bari, Dedalo 1985.  
 Russo A., **GIANNI RODARI**, Bologna, Poligrafica Moderna, 1986  
 Marini C. – Mascia V., **Gianni Rodari: Educazione e poesia**, Maggioli, Rimini 1987  
 Argilli M., **GIANNI RODARI. Una biografia**. Torino, Einaudi 1990  
 Cambi F., **RODARI PEDAGOGISTA**, Roma, Editori Riuniti 1990  
 De Luca C., **GIANNI RODARI. La gaia scienza della fantasia**, Abramo, Catanzaro 1991  
 Boero P., **UNA STORIA, TANTE STORIE**, Einaudi, Torino 1992  
 Caimi L. – Lucchini F., **Gianni Rodari a Gavirate: gli anni giovanili**, Nicolini, Gavirate 1995  
 Califano F., **Lo specchio fantastico**. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari, Einaudi ragazzi, Torino 1998  
 Marucci L. & Novelli A. M. (a cura di ), **Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli**, Provincia di Ascoli Piceno, 2000  
 Piatti M., **Rodari e la musica**, Del Cerro, Tirrenia, 2002

**OPERE ISPIRATE AL PENSIERO DI GIANNI RODARI**  
**Limerick, giochi di parola, filastrocche e storie scritte da ragazzi**

**ANTOLOGIE pubblicate dal Centro Studi Gianni Rodari di Orvieto (Tr):**

- **I gatti nel cielo di Orvieto**, I ed. del Premio alla Fantasia, 1985
- **Il sasso delle 158 fiabe più una**, II e III ed. del Premio alla Fantasia
- **Fantasticamente**, IV e V edizione del Premio alla Fantasia

**ANTOLOGIE pubblicate dal Centro Studi FANTASILANDIA di Siano (Sa)**, promotore del Premio Nazionale **Creatività e fantasia a scuola**, ispirato alla “Grammatica della fantasia” di G. Rodari :

- **Rodari nel paese di Pulcinella**, Antologia I ed., a cura di G. Leo, 1992
- **Con Rodari nel mondo della fantasia**, Antologia II e III ed., a cura di G. Leo, 1994
- **Creatività e fantasia a scuola**, Antologia IV, V e VI ed., a cura di G. Leo, 1997
- **La scuola italiana sulle orme di Gianni Rodari**, Antologia VII, VIII e IX ed., a cura di G. Leo, 2002
- **I bambini e la poesia**, Quaderno dell'Assessorato alla Cultura, Borgomanero, 1987
- **Il Laboratorio della cicala** – - Laboratorio per Rodari, Fondazione A. Marrazza, Borgomanero, 1992
- **Il gioco della fantasia**, 50 storie e ancora una storia, Scuola Elementare di Gavirate (Va), Nicolini, 1990

La **Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia – Rodari Club** - ha pubblicato il cofanetto **C'era tre volte il principe Gianni**, a cura di R. Picardi, Graus, Napoli, 2002:

- Letizia Burgassi, **I media spiegata dai bambini**, prefazione di Luca Toschi
- Adele Santoro, **Il teatro della fantasia**, prefazione di Clementina Gily
- Gabriella Strino, **Nomi reali, storie virtuali**, prefazione di Amilcare Acerbi
- **Invito alla fantasia**, a cura di A. Santoro, Guida, Napoli, 2003

**SITI INTERNET**  
**DEDICATI A GIANNI RODARI**

- **La torta in rete** – [http:// www.bdp.it/Rodari](http://www.bdp.it/Rodari)

Il sito, della Biblioteca di Documentazione Pedagogica, è dedicato a Gianni Rodari e contiene una biografia, una bibliografia, materiali critici, scritti inediti e un forum-

- **Gianni Rodari – <http://www.giannirodari.it>**

Questo sito è stato realizzato da VareseWeb in collaborazione con i Comuni di Gavirate e Varese e la Libreria Veroni. Le sezioni del sito comprendono: biografia, testimonianze, Rodari e i bambini, iniziative e bibliografia.

- **Il Parco della Fantasia – <http://rodariparcofantasia.it>**

Sorto ad Omegna, paese natale di Rodari, il Parco della fantasia organizza stage, laboratori ed altro ancora ispirandosi alla Grammatica della fantasia di Rodari. Nel sito c'è anche una biografia ed una bibliografia su Rodari.

- **Stroccofillo – <http://www.stroccofillo.it>**

Prodotto dalla Lynk s.r.l. di Roma, il sito si propone come un laboratorio in cui i bambini si divertono insieme a Stroccofillo. Sono proposte filastrocche di Rodari e di altri autori.

- **Sbagliando s'inventa – <http://sbagliandosinventa.it>**

È collegato all'omonima rappresentazione teatrale tratta da testi rodariani, a cura di Attilio Marangon e la regia di Roberto Gandini. Oltre a materiale e attività riferiti allo spettacolo, sono presenti nel sito un forum e una chat che permettono anche agli adulti di partecipare al dibattito sull'opera di Rodari.

- **Coordinamento Genitori Democratici - <http://www.genitoridemocratici.it>**

È il sito del C.G.D. Nazionale che da sempre si ispira al pensiero e alla figura di Gianni Rodari.

- **C. G. D. "Gianni Rodari"- <http://www.romagenitori.it>**

È il sito del Coordinamento Genitori Democratici di Roma che ospita una biografia e una bibliografia. Organizzano il concorso "Rodari per me".

- **Centro Studi Fantasilandia – <http://fantasilandia.net>**

Il sito, promosso dal Centro Studi Fantasilandia di Siano (Sa), ospita una biografia di Rodari e una presentazione di tutte le edizioni del Premio Nazionale "Creatività e fantasia a Scuola", nonché testi tratti dalle antologie, edite dal Centro Studi, con limerick, filastrocche, fiabe e favole scritte dai ragazzi ed ispirate alla *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari.

Su Internet sono presenti anche moltissimi altri siti di scuole intitolate a Gianni Rodari.